

il nuovo giornale

Inserito all'edizione n. 18 di venerdì 7 maggio 2010
Direzione e Amministrazione:
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza - Fondata nel 1909
Direttore responsabile: Davide Maloberti
Stampa: Grafiche Lama, strada ai Dossi di Le Mose,
29122 Piacenza - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. 45% -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1,
DCB Piacenza - Aut. Trib. Piacenza n°4 - giugno 1948

Settimanale - Diocesi di Piacenza - Bobbio

SPECIALE



PERCHÈ PARLIAMO DI CREAZIONE

Può sembrare fuori tempo proporre una riflessione sul tema della creazione: agli occhi disincantati dell'uomo post-moderno quale noi siamo il concetto di creazione suona decisamente datato. Eppure proprio il post-moderno ha rifiutato il troppo facile consenso assegnato alla scienza dalla modernità, ha rimesso in movimento atteggiamenti e pensieri che sembravano del tutto superati, e noi assistiamo con una certa sorpresa a una rilettura spirituale, spesso magica, della realtà che abitiamo.

La magia della natura, l'incanto di sentirsi parte del cosmo, l'estasi della contemplazione della nostra corporeità, la sensazione di appartenere alla madre Terra, il sentimento che ci lega al mondo vivente, la meraviglia immutata che ognuno di noi prova davanti al cielo stellato, l'entusiasmo che suscita la riscoperta del gusto: tutto questo e altro ancora dice quanto ci sentiamo creature, elementi di un mondo vivente, con il quale oggi è più facile scoprire i legami vitali e, anche, spirituali.

Una filosofia responsabile non può permettersi di ignorare la riscoperta della corporeità, del sentimento e dei sensi che l'uomo di oggi vive e celebra in mille modi: sapendo che una filosofia "naturalista", una filosofia che identifichi l'uomo con il suo appartenere al creato, per quanto suggestiva e alla moda, non può avere cittadinanza nel pensiero disincantato del nostro tempo. Allo stesso modo una teologia responsabile non può sottrarsi al compito di ridare, a questo uomo e a questo mondo secolarizzati, cosa significhi per l'uomo la sua appartenenza al mondo creato da Dio, cosa significhi per l'uomo l'essere creatura tra le creature e nello stesso tempo l'essere figlio del Padre.

"Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli" recita il salmo 8. L'essere umano, l'unico essere che gioca tra il finito e l'infinito, questo ponte gettato tra il mondo finito e il suo Creatore, non smette di interrogarsi sui legami che lo tengono radicato alla terra e nello stesso tempo sul suo desiderio infinito, su questa dimensione invincibile che continua a sottrarsi ad ogni tentativo di cancellazione. Proprio in virtù di questa dimensione infinita, proprio questa apertura ad un di più, ad un oltre l'uomo rappresenta una singolarità in tutto lo spettacolo della creazione: spettatore stupefatto di una scena più grande di lui, ma nello stesso tempo l'unico essere capace di parola, capace di prendere le distanze dall'incanto del mondo per ricrearlo nella produzione dell'arte, per arrivare perfino a cantare il suo inno di amore al Padre.

Riflettere sulla creazione vuol dire ripensare al mistero della nostra origine, riandare alla sorgente della nostra vita, lasciarsi toccare dalla musica profonda del mondo, lasciarsi abbracciare dal fondamento buono dell'Universo, rileggere la nostra esistenza di esseri finiti-non finiti, riscoprire la nostra anima profonda, la scintilla divina che ci abita.

Ci aiuteranno in questo cammino di approfondimento non solo teologi e biblisti, ma anche filosofi e mistici, pensatori e artisti, perché il tema della creazione tocca tutte le sfere della vita, e tutti abbiamo a che vedere con esso, e tutti - lo abbiamo ben percepito negli incontri che hanno preceduto questo momento centrale del percorso - hanno da esprimere qualcosa di importante.

Ci auguriamo che il cammino di riflessione offerto in questi incontri aiuti tutti a vivere con più leggerezza e gratuità il nostro abitare questa terra, ci aiuti a leggere le nostre fatiche come obbedienza al divino comando di coltivare il giardino, a interpretare il nostro camminare nel mondo come attuazione del nostro pellegrinare verso il Regno, a sentire il nostro contemplare il gran libro della creazione come la prima preghiera al Dio della nostra vita.

Don Gigi Bavagnoli
Presidente dell'Associazione "PiacenzaTeologia"

Dal 14 al 16 maggio si svolge la rassegna PiacenzaTeologia 2010

È dedicata al tema "Tu hai fondato la terra (salmo 102). Parole sulla creazione".
Prologo sabato 8 maggio con il teologo benedettino tedesco Elmar Salmann

Da venerdì 14 a domenica 16 maggio si svolge la rassegna PiacenzaTeologia 2010, promossa dall'associazione PiacenzaTeologia - La Terza Navigazione presieduta da **don Gigi Bavagnoli** e che ha sede a Vigolo Marchese. "Tu hai fondato la terra (salmo 102). Parole sulla creazione": è questo il tema dell'iniziativa che avrà il suo prologo sabato 8 maggio con il teologo benedettino tedesco **Elmar Salmann** e che vedrà poi confrontarsi diversi teologi.

"C'è un'inefficienza, un'incapacità fondamentale d'interpretare la vita in chiave cristiana e il cristianesimo in modo vitale" - ha scritto Elmar Salmann, che, come dicevamo, aprirà PiacenzaTeologia con il prologo dell'8 maggio. Secondo Salmann, la teologia "fa saltare ogni verità che crede di essere sicura e allo stesso tempo ci apre uno spiraglio verso prospettive inedite".

Il compito della teologia

È ancora possibile oggi, e sempre più doveroso, rivendicare il potere della teologia di raccontare l'uomo e il mondo: non un linguaggio tra gli altri linguaggi metaforici, che viene messo tra parentesi dalla pretesa oggettività della visione scientifica, ma la parola che restituisce il giusto valore all'uomo e alla creazione.

Il tema quest'anno non poteva che riguardare la creazione, dove si annida la domanda radicale dell'uomo contemporaneo. Partiremo - con la monaca carmelitana **Cristiana Dobner** - dall'inizio, "dal vocabolo bereshit - scrive la monaca - che apre la Torah e che indica l'inizio in senso assoluto". Partiremo da quel "ki tob", quel vedere - in consonanza con la spiritualità francescana dei **Laudesi Umbri** e di **padre Pietro Messa** - che il creato è bello e buono, che è la casa dell'uomo e non l'universo senza vita in cui l'uomo, questo "incomprensibile vano movimento del cervello", è stato gettato da Schopenhauer in poi.

Per questo **Erri De Luca**, nell'introduzione a PiacenzaTeologia il 18 aprile, quando ha parlato della forza creatrice della Parola ha indicato una responsabilità etica: "La Parola di Dio nella Bibbia non è ornamento, non un'opera d'arte. Dio non crea il mondo da artista, ma ne porta la responsabilità".

Qui la teologia, come auspica Salmann, non si fa ideologia, non espone una pia esortazione. Lo stesso Wittgenstein trova nel linguaggio il senso, che chiama "etico", della creazione, vedendovi la relazione che unisce il Padre al Figlio: "Il Padre ha creato il mondo, il Figlio (o la



L'edizione del Festival della Teologia 2009, con l'intervento di Massimo Cacciari nella basilica di Sant'Antonino. (foto Cravedi)

Parola, che da Dio procede) è l'etico". La creazione dunque come eterna offerta di senso, "offerta di verità o valore all'eterno divenire del mondo", scriveva Pietro Prini. Al di là di ogni versione teologica del big bang, come potrà chiarirci **don Fiorenzo Facchini** sabato pomeriggio 15 maggio. È il valore che fa nuove tutte le cose e che riguarda l'uomo, la sua responsabilità di fronte a Dio, che a sua volta si è reso responsabile della sua creatura rendendola libera.

Il rapporto uomo-Dio

L'uomo creato, dice Agostino, perché fosse un inizio, perché ci fosse inizio, ci fosse storia. Creato per "coltivare e custodire la terra", il tema che PiacenzaTeologia tratterà nella mattina della seconda giornata. **Elena Bartolini** ci introdurrà alla visione ebraica della creazione. Sergio Quinzio, scomparso nel 1996, un altro autore che incontreremo con i suoi temi durante la rassegna, ha chiarito con la sua riflessione quanto ne siamo influenzati, soprattutto quando ci rivolgiamo alla nostra situazione nomade, sradicata, in perenne esodo, che può esprimersi in maniere nuove e inaspettate, per esempio nel vagabondare del flâneur, come ha messo in luce il sociologo **Gianpaolo Nuvolati**.

Quale sia la giusta misura ce lo ha mostrato **Silvano Petrosino**, parlando della dismisura che appartiene alla vita dell'uomo: non la chiusura del cerchio ma la direzione della retta, che si apre a ciò che è altro da lui.

Il luogo - scrive Petrosino - in cui emerge un inizio è lo stesso all'interno del quale si impone l'origine come l'esterno o l'altro irriducibile ad ogni inizio". Il "principio della cura" lo ha chiamato **Pierangelo Sequeri** - chiamato ad introdurre PiacenzaTeologia insieme al vescovo **mons. Gianni Ambrosio** - che risplende nel fondamento quando è compreso come dedizione e non come dominio.

L'uomo è questo rapporto. Infatti "non è bene che l'uomo sia solo", dirà **don Roberto Vignolo** domenica mattina al Carmelo, nell'ultimo intervento che chiuderà questa rassegna per introdurre il tema del prossimo anno. L'uomo diventa pienamente uomo, si umanizza, nella misura in cui vive l'alterità. L'Adamo plasmato all'inizio non ha ancora raggiunto la pienezza della sua umanità. Verrà così introdotta la terza relazione fondamentale dell'uomo, dopo quella con Dio e con il lavoro - il "custodire e coltivare la terra". La responsabilità di fronte, faccia a faccia, con l'altro da sé nella sua dimensione sessuale: con "l'aiuto che sta di fronte a lui".

Enrico Garlaschelli

ANCHE IL JAZZ A PIACENZATEOLOGIA

In programma la Big Orkestra e il Gaetano Liguori Quartet. Appuntamento con il Coro dei Laudesi Umbri

Il coro dei **Laudesi Umbri** di Spoleto - che canterà sabato 15 maggio alla sala dei Teatini, è composto attualmente da circa 35 persone, di età differenti, a voci miste, musicisti e non. Si è costituito nel 1975 sotto la guida dell'attuale direttore e fondatore padre Antonio Giannoni, come gruppo spontaneo. Il gruppo dei Laudesi Umbri ha superato il 30° anno dalla sua istituzione. Pervaso dall'amore per il canto corale, il gruppo ha approfondito il proprio originale interesse per alcuni generi di musica, quali il canto gregoriano, la polifonia sacra e profana ed in particolare la lauda medievale, da cui il nome Laudesi Umbri, senza tuttavia trascurare il repertorio barocco e romantico, i canti popolari regionali e negro-spirituals.

È questa una delle tre proposte musicali di PiacenzaTeologia. Le altre due sono legate alla musica contemporanea ed in particolare al jazz: il concerto "The blue Notes" della **Big Orkestra** e la corale dedicata dal quartetto di **Gaetano Liguori** al pensiero del teologo Sergio Quinzio. La Big Orkestra, in



Gaetano Liguori (secondo da destra) con il Gaetano Liguori Quartet.

programma sabato sera 15 maggio sempre alla sala dei Teatini, è l'orchestra del Crams (Centro Ricerca Arte Musica Spettacolo) è una compagine orchestrale una quindicina di elementi nata presso la scuola di musica popolare di Lecco CRAMS che, insieme al Testaccio

di Roma, è la più antica scuola popolare d'Italia. La Big Orkestra si è cimentata su diversi repertori: dal jazz tradizionale, al jazz-etnico, alla musica di Charls Mingus.

Negli ultimi due anni l'orchestra si è concentrata su il repertorio della "Dedication Orchestra", una

formazione costituita come un'omaggio ai musicisti esuli sudamericani che hanno costituito il nucleo del "The Blue Notes".

Gaetano Liguori, che suonerà al Milestone domenica 16 maggio, è docente di pianoforte al Conservatorio "Verdi" di Milano, dove tiene anche Laboratori di Improvvisazione. Insegna storia del jazz all'università Unire di Milano ed è titolare di una Master Class presso la "Bocconi" di Milano. Fra le numerose opere, ha composto le musiche per "la Salmodia della speranza" su testo di Davide Maria Turoldo eseguito nel Duomo di Milano, e l'Oratorio "Dalla gola profetica" su testi di Sergio Quinzio. Lo spettacolo "Dalla gola profetica", suonato da un quartetto di ispirazione jazzistica che vede Luca Rampini al Sax, Filippo Monico alle percussioni, Gaetano Liguori al pianoforte e la voce recitante di Carola Caruso, si compone di una scelta antologica dei testi del teologo Quinzio che ripercorre nell'arco di quarant'anni la radicalità del suo pensiero e della sua fede vissuta nell'abisso della speranza.

E. G.

I protagonisti di PiacenzaTeologia

Sono numerosi i protagonisti di PiacenzaTeologia 2010, in programma l'8 e il 14, 15 e 16 maggio. Li presentiamo in sintesi.

Mons. Gianni Ambrosio

Dal 2007 è vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio. Ha conseguito a Parigi nel 1970 la licenza in scienze sociali presso l'Institut Catholique e nel 1972 il diploma di specializzazione in sociologia della religione presso l'École Pratique des Hautes Etudes della Sorbona. Nel 1995 ha conseguito la laurea in Sacra Teologia a Roma presso la Pontificia Università Lateranense. Dal 2001 al 2008 è stato assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il rapporto fra modernità e cristianesimo, le sette religiose, l'anima dell'Europa, il ruolo dell'Università, il rapporto fra religione e cultura sono alcuni dei temi di attualità sui quali mons. Ambrosio è intervenuto.



L'edizione del Festival della Teologia 2009 con l'intervento del card. Camillo Ruini a Palazzo Gotico a Piacenza. (foto Bellardo)

Elena Lea Bartolini

Nata a Pavia nel 1958 è di origini ebraiche da parte materna. Dottore in Teologia Ecumenica, conduce ricerche nell'ambito dell'ermeneutica rabbinica intrattenendo scambi scientifici con docenti dello Studio Biblico Franciscano e dell'Università Ebraica di Gerusalemme. È docente di Giudaismo presso il Centro Studi del Vicino Oriente di Milano, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trento e la Cattedra di Dialogo tra le Culture promossa dal Pontificio Istituto Teologico di Ragusa.



Cristiana Dobner

Suor Cristiana Dobner, è nata a Trieste nel 1946; entra nella Carmelitane Scalze dopo aver svolto approfonditi studi teologici, biblici e in lingue antiche e moderne.



Traduce dal tedesco, inglese, francese, spagnolo, olandese, ebraico, russo. Collabora con numerose riviste, testate e l'agenzia SIR. Intellettuale e scrittrice, vive nel monastero di S. Maria del Monte Carmelo a Concenedo di Barzio (Lecco).

Don Fiorenzo Facchini

Sacerdote, professore ordinario f.r. di Antropologia, coordinatore del dottorato in Scienze Antropologiche nell'Università di Bologna, docente di Paleontologia umana nella Scuola di specializzazione in Archeologia della stessa Università. Socio di varie società scientifiche, fra cui l'American Association for the Advancement of Science, la New York Academy of Sciences, l'Associazione Antropologica Italiana; vicepresidente dell'Istituto Italiano di Antropologia, socio effettivo dell'Accademia delle Scienze di Bologna e dell'Accademia di Scienze Naturali del Kazakistan.



Gaetano Liguori

Docente di pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di

Milano, dove tiene anche dei seminari nel "Laboratorio di improvvisazione". Insegna Storia del jazz all'Università Unire di Milano ed è titolare di una Master Class presso l'Università "L. Bocconi" di Milano. Vanta partecipazioni a seminari e laboratori jazz con musicisti come Steve Lacy, Ross W e l l Rudd, Don Cherry, e Lester Bowie. ha collaborato, fra gli altri, con il Premio Nobel Dario Fo. È stato direttore artistico di varie rassegne, tra cui "Manhattan Sound" presso Palazzo Reale a Milano e del Mantova Musica Festival.



Padre Pietro Messa

Il padre francescano Pietro Messa ha pubblicato di recente un volume dal titolo "Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi. La profezia della pace tra identità e dialogo", con testi di Hans Urs von Balthasar e Joseph Ratzinger. È preside del-



la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antoniana di Roma.

Giampaolo Nuvolati

Docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio nell'Università di Milano Bicocca. Sul tema dell'abitare ha pubblicato, tra l'altro, "Popolazioni in movimento, città in trasformazione. Abitanti, pendolari, city users, uomini d'affari e flaneurs" (Mulino 2002), "Lo sguardo vagabondo. Il flaneur e la città da Baudelaire ai postmoderni" (Il Mulino 2008).



Silvano Petrosino

Insegna Teoria della Comunicazione e Filosofia Morale presso l'Università Cattolica di Milano e Piacenza. Sul tema dell'abitare ha pubblicato in particolare "Babel. Architettura, filosofia



e linguaggio di un delirio" (Genova 2003, Paris 2010), e il libro "Capovolgimenti. La casa non è una tana, l'economia non è il business" (Milano 2008). Le sue riflessioni corrono sul filo del pensiero di Emmanuel Lévinas e di Jacques Derrida, della cui opera è considerato tra i massimi conoscitori. Lo dimostra il suo ultimo lavoro "La scena umana. Grazie a Derrida e Lévinas".

Elmar Salmann

Nato nel 1948 ad Hagen, in Vestfalia, ha compiuto gli studi di filosofia e teologia a Paderborn, Vienna e Munster. Dal 1973 è monaco benedettino dell'Abbazia di Gerleve, insegna dal 1981 teologia e filosofia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo e l'Università Gregoriana di Roma. Il suo interesse verte sul rapporto fra esperienza e simbolismo, cultura moderna e cristianesimo, mistica e filosofia.



Pierangelo Sequeri

Docente di teologia fondamentale alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e di

estetica teologica presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera. Inoltre è direttore del laboratorio di Musicologia Applicata di Milano. Nell'ambito della sua ricerca e delle sue pubblicazioni in opere e riviste specializzate è prevalente l'interesse per le questioni di confine fra filosofia e teologia, psicologia e teologia, estetica e teologia. È stato fra i primi ad aprire la riflessione teologica alla musica, incontrandone le opportunità per la soggettività cristiana contemporanea.



Padre Jean Louis Ska

Jean Louis Ska ha studiato filosofia a Namur (Belgio), teologia a Francoforte (Germania) e esegesi biblica al Pontificio Istituto Biblico a Roma, dove ha conseguito il dottorato in sacra Scrittura. Tiene corsi sul Pentateuco nello stesso Istituto biblico dal 1983.



Don Roberto Vignolo

Sacerdote della diocesi di Lodi. È laureato in Lettere moderne e in Teologia sistematica. In Scienze Bibliche si è laureato con una tesi dal titolo "Il libro del Testimone - La poetica testimoniale del IV Vangelo". Docente di Teologia sistematica e di Teologia biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e presso il Seminario Vescovile di Lodi. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui ricordiamo un volume sul pensiero di von Balthasar: estetica e singolarità, Milano, 1982. Tra i contributi più recenti, un saggio sui Nodi di una concezione teologica della Bibbia, "Teologia" 17 (1992) 248-280. Ha curato la trasposizione teatrale del testo di Giobbe (1987), del Cantico dei Cantici (1990), di Qohelet (1992) e di Giona (2000), per la regia e l'interpretazione di Carlo Rivolta.
a cura di Enrico Garlaschelli



LA MUSICA PUÒ CAMBIARE IL MONDO?

Parla il musicista Gaetano Liguori protagonista domenica 16 al Milestone

Gaetano Liguori, protagonista domenica 16 al Milestone, ha cominciato a suonare il pianoforte classico, da Bach a Beethoven, poi la musica del Novecento, da Strawinskij a Hindemith, da Bartok allo stesso Schoenberg, fino al jazz e alla musica elettronica. Gli chiediamo il senso del suo percorso artistico ed umano e quale valore attribuisce alla musica.

— Vorrei parafrasare la citazione posta in calce al tuo libro, pronunciata da Sam Shepard: "Il rock è più rivoluzionario della rivoluzione". Riguarda il potere della musica di entrare, esprimere, riconoscere i segni dei tempi. Di quale messaggio è portatrice secondo te la musica?

La musica non potrà cambiare il mondo, ma potrà renderlo un posto migliore. Questa frase, che era il mio

slogan elettorale quando mi presentai candidato alle Europee del 2004, è sempre stata quella che ha mosso il mio interesse verso la musica tutta ed in particolare il verso il jazz. Spesso mi sento il testimone di una generazione che ha creduto in ideali di libertà, e spesso la mia musica è stata il veicolo di idee, sensazioni e fermenti culturali e politici. Dalla creazione di un "circuit alternativo" che ha reso vive piazze scuole, fabbriche, al rapporto con altre forme d'arte (teatro, cinema, poesia) all'approfondimento delle civiltà "diverse" il mio è stato un percorso pieno di "gioia e rivoluzione" che mi ha portato

ad incontri con persone eccezionali artisticamente ed umanamente da Dario Fo a Padre Sorge.

— Nella tua storia, è stato scritto, il jazz appare più un mezzo che non il fine. Che tipo di finalità ti sei proposto durante la tua vicenda artistica? E che tipo di rapporto c'è con la scelta di approcciare ad un repertorio religioso?

Abituato a creare musica legata al mio contesto, umano e culturale non potevo non misurarmi con le grandi risposte che da millenni si pongono gli uomini di ogni razza, colore, religione... Dove vado, da dove vengo, il rapporto con l'unica certezza che abbiamo



Gaetano Liguori.

in vita, la morte.

Il problema del bene e del male e via dicendo. Io ho voluto ascoltare varie voci e varie risposte...

Dalla filosofia al buddismo,

dalla politica alla psicanalisi. In questo mio viaggio-odissea una decina di anni fa ho cominciato a leggere e studiare il Vangelo e mi sono accorto che molte risposte erano lì a portata di mano, e sono risposte che dopo 2000 anni ci danno ancora la speranza, speranza negli uomini, e nella vita, la frase che più mi piace è "cercate il regno dei cieli e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù."

— Come è avvenuto l'incontro con i testi di Sergio Quinzio?

L'incontro con Sergio Quinzio è stato naturale perché nel mio percorso di ricerca la sua voce mi è stata guida, anche nel suo dubitare. Ho letto *Il silenzio di Dio* e mi sono appassionato alle sue tematiche soprattutto a quella escatologica... sul nostro fine ultimo.

Dalla Gola Profetica unisce due suoi titoli "Diario profetico" e "Dalla gola del leone" Piero Stefani ha scelto dei brani ed io li ho fatti diventare Musica anzi un Oratorio alla maniera del 1600 dove la parola è musica e la musica diventa parola. Un ringraziamento particolare va poi a Padre Guido Bertagna della Compagnia di Gesù che mi ha poi dato la magnifica occasione di eseguirlo nella magnifica chiesa di S. Fedele per l'occasione dei Dialoghi di Quarresima.

Come dico scherzando: sono passato da S. Stefano piazza milanese legata alla contestazione del 68 a P. S. Fedele dove c'è la casa dei Gesuiti un percorso che mi riempie di soddisfazione e mi dà sempre nuovi stimoli.

E. G.

IL MONDO? UN "FEUDO" AFFIDATO ALLA RESPONSABILITÀ DELL'UOMO

Il teologo benedettino di origine tedesca padre Salmann interviene al prologo di PiacenzaTeologia. Da San Benedetto impariamo a benedire Dio nella nostra piccolezza

Nell'ottica della creazione il mondo appare come un'opera d'arte scaturita da una mano creatrice. L'esserci del mondo "si deve a una parola, a un intervento, a una presenza". E dunque l'uomo, che lo inabitava, è costretto a cogliervi qualcosa di altro, che non dipende da lui, che lo trascende infinitamente. Di qui l'inevitabile senso di precarietà, fragilità e dipendenza.

Con la relazione "La creazione come metafora aperta: guardare il mondo come simbolo ferito", il benedettino tedesco Elmar Salmann sarà protagonista del prologo del grande evento teologico che si terrà anche quest'anno a Piacenza dal 14 al 16 maggio. Salmann, professore di filosofia e teologia sistematica al Pontificio Ateneo S. Anselmo e all'Università Gregoriana di Roma, parlerà sabato 8 maggio alle 18 presso la chiesa di San Sisto.

"Comprendere il mondo come creazione - dice - presuppone un effetto di estraniamento, di stupore nei confronti di esso". E ci induce a riflettere, a interrogarci "sull'espressività della parola divina". Dio disse e fu: nel momento stesso in cui la parola viene pronunciata, ecco "la configurazione felice di un'opera che dischiude il reale".

Guardando al mondo come metafora, scopriamo anche la vulnerabilità della nostra esistenza. Perché "stupirsi, meravigliarsi - continua il teologo - significa anche lasciarsi ferire". Ecco il dramma: "Il mondo non esiste come camera chiusa, ma ha un inizio e una fine che esula dalla nostra portata"; ha in sé un'istanza che lo rende precario. E dunque "deve aprirsi al ringraziamento, al lamento, alla contemplazione". In una parola, a Dio.

Il mondo come casa

Ma è forse un tema astratto quello della creazione? "Ha tante implicazioni concrete - risponde Salmann - e determina il modo in cui guardiamo la parabola della nostra



A destra, una veduta dal monte Crociglia; sopra, il recente inquinamento del fiume Lambro a Milano e, a destra, il benedettino Salmann.

vita, tra nascita e morte; come ci poniamo di fronte agli eventi della nostra esistenza: se li leggiamo alla luce della

“ Nel malato, nel fratello più giovane, negli oggetti strumenti del lavoro, san Benedetto vedeva forme dell'apparire di Cristo. Di quella sapienza dovremmo riscoprire la preghiera, la solitudine, l'ospitalità, la cura dei malati, l'accettazione della morte ”

provvidenza, della preghiera, dell'abbandono, o come processi determinati in sé". E ancora, al concetto di creazione è legata una domanda oggi più che mai attuale: "Guardiamo al mondo come feudo affidatoci, come simbolo aperto che richiede la nostra responsabilità, come casa abitabile o come universo sconfinato nel quale ci perdiamo?".

Di qui il discorso delle scienze naturali e di quanti negano l'esistenza di Dio. Salmann non ha dubbi: "Anche un'interpretazione atea ha la sua plausibilità, ed è del tutto

legittima, ma tra diverse interpretazioni io opterei per quella che ci fa vedere oltre e ci induce all'impegno. L'unico criterio di giudizio non può essere quello della spiegazione causale, ma piuttosto il plusvalore del vedere e dell'agire".

La scienza dunque non esclude la teologia e viceversa. L'importante è tenere aperti la mente e il cuore. Il Papa stesso - ricorda il teologo tedesco - ha scommesso su un "possibile connubio tra ragionevolezza e fede. Molti rappresentanti delle scienze naturali hanno colto la limitatezza dei loro metodi. Scienza e teologia, se la prima riuscirà ad avere una mentalità aper-

ta, potranno almeno salutarsi e incontrarsi".

Il teologo accenna poi all'istanza ecologica, ambientale, che definisce "di importanza primordiale per lo sguardo sulla creazione. Finora abbiamo seguito la pista del progresso, ma stiamo imparando che la natura ha una sua logica, diversa dai nostri intenti". E invita a imparare da san Benedetto: un uomo che sapeva benedire la limitatezza, il contingente, questa vita, mentre oggi siamo affascinati dalla frenesia dello sconfinato, dalla crescita sproorzionata. Dovremmo comprendere che la malattia, la menomazione, compresa quella economica, la morte non sono nemici, sconfitte, ma forme di una benedizione difficile della nostra esistenza".

Nella debole Europa contemporanea - chiediamo - cosa possiamo riscoprire della tradizione dei monaci che l'Europa la costruirono? "Innanzitutto - risponde Salmann - che l'economia è un fattore importante ma non quello decisivo. Nel malato,

nel fratello più giovane, negli oggetti strumenti del lavoro, san Benedetto vedeva forme dell'apparire di Cristo. Di quella sapienza dovremmo riscoprire la preghiera, la solitudine, l'ospitalità, la cura dei malati, l'accettazione della morte".

Una mutazione cosmica

Poi il teologo tedesco si ferma sulla crisi della fede di oggi. "Si tratta di una crisi che non restringerei nell'ambito della fede e del culto, ma che tocca tutti gli ordini del vissuto; vale per il matrimonio, per il rapporto tra lavoro, industria e Borsa. Assistiamo a una mutazione cosmica, e data l'esperienza storica, noi europei dovremmo avere il fiato lungo, essere generosi e lungimiranti, e assistere a questa mutazione in modo empatico: descrivendola, discernendo, ma senza intervenire con valutazioni che sarebbero magari pregiudiziali".

Unità e forza d'animo: questo, secondo Salmann, il binomio che dovrebbe guidare il

nostro agire. "In ogni epoca ci sono tracce di Dio da scoprire. Non mi sento di valutare la mutazione attuale in modo immediatamente negativo. Ci vuole una pazienza quasi metafisica per vedere che cosa nascerà". E intravede qualcosa? "Prevedo l'affermazione di un altro stile di vita religiosa. Basti pensare che tra dieci anni i gruppi carismatici delle libere Chiese e le comunità di base diventeranno più numerosi dei cattolici".

E rispondendo a proposito dell'espressione da lui stesso usata, "cura dimagrante del cristianesimo", dice: "Abbiamo provvidenzialmente perso il dominio sulla società e sullo stato. Forse diventeremo fermento perché il Vangelo è il sale della vita. Forse diventeremo una minoranza qualificata e qualificante".

Infine, sulla rassegna teologica che si aprirà il 14 maggio commenta: "Questo tipo di eventi danno un tocco di fermento che potrebbe portare frutto anche nella quotidianità della vita".

Lucia Romiti

Il Carmelo: il mondo visto dalla cella dell'eremita

In un video l'esperienza della religiosa Cristiana Dobner, monaca in S. Maria del Monte Carmelo a Lecco

Al Carmelo di via Spinazzi viene proiettato domenica 16 maggio un video in cui si racconta il pensiero e la vita di Cristiana Dobner, ripresa nel monastero di S. Maria del Monte Carmelo a Concedo di Barzio (Lecco) dove vive attualmente. Un'occasione non solo per conoscere il pensiero di un'autrice estremamente prolifica e originale, ma anche per rivivere i momenti che contrassegnano la spiritualità carmelitana, della quale ci racconta la stessa suor Cristiana in questa breve testimonianza.

Nata a Trieste nel 1946, Cristiana Dobner entra nella Carmelitane Scalze dopo aver svolto approfonditi studi teologici, biblici e in lingue antiche e moderne. Traduce dal tedesco, inglese, francese, spagnolo, olandese, ebraico, russo. Collabora con numerose riviste, testate e l'agenzia SIR.

L'esperienza del vivere rende consapevole la persona che eventi e relazioni umane si possono dire ed esplicitare in tante modalità, con una biforcazione però ineludibile: le parole e i fatti. Quanto più ci si allontana dalla Parola di Dio, che è Parola ma è fatto,



perché compie e realizza quanto dice, tanto più diventiamo esili e fallaci. Quanto più si rimane immersi nella Parola, tanto più si dilata la realtà di relazione con Dio e i fratelli.

La modalità carmelitana, appresa da Teresa di Gesù, è un "rimanere" costante nella Parola, indubbiamente espres-

so con altro linguaggio lo si può dire vivere in "clausura", con il rischio di fermarsi all'esterno, cioè a quel perimetro in cui viene vissuto il quotidiano, senza chiedersi quale ne sia il significato e la portata.

In concreto, la carmelitana scalza vive nell'ambito del monastero ma porta in sé i connotati dell'eremita, perché

a Teresa non bastava che fosse monaca ma la voleva "eremita".

Non per il rifiuto del mondo, della compagnia dei propri simili, quanto per concentrare tutto l'essere e la sua radice, il cuore indiviso, verso la comunione amorosa con Dio e così diventare canale, come si esprimeva Edith



Sopra, la carmelitana Cristiana Dobner; a lato, un'immagine di repertorio del monastero di via Spinazzi a Piacenza.

Stein, della fonte perenne della Trinità, fluente costantemente sulla storia. Dove giunga quest'Amore non ha importanza, perché di certo giunge dove c'è più bisogno, dove il fratello o la sorella invocano speranza, forza, pace, energia.

Solo alla fine dei tempi, quando tutto sarà ricapitolato in Cristo, saranno svelate e diverranno palesi queste forze ignote e nascoste che però hanno plasmato la storia dei popoli.

La mensa della Parola e dell'Eucaristia sono il lato portante del "rimanere", che ha il suo volto preciso e si chiama Maria di Nazaret: Colei che accolse la Parola e la donò al mondo nella carne umana, Colei che è cerniera

fra il Primo e il Secondo Testamento ed imprime alla storia del popolo d'Israele la grande svolta.

La cella dell'eremita è il luogo dell'incontro con la Presenza che vivifica e conduce, il deserto solitario da attraversare per giungere alla salvezza propria e di tutti.

Teresa però voleva che le sue eremite vivessero insieme e fossero capaci di relazioni profonde e solide, da qui i momenti da vivere in comunità, in gioia ed allegria, gli eventi accolti dalla mano del Padre, anche quando la fatica del salire il Monte Carmelo mozza il fiato e taglia le gambe, perché allora la sorella soccorre, incita e porta con te pena e dolore.

E. Gar.



PiacenzaTeologia
LaTerzaNavigazione

PiacenzaTeologia 2010

Tu hai fondato la terra parole sulla creazione

Piacenza, maggio 2010



8 maggio

► Prologo

Chiesa San Sisto
Via S. Sisto, 9/B

ore 18.00

La creazione come metafora aperta: guardare il mondo come simbolo ferito

P. ELMAR SALMANN
Professore di Teologia e Filosofia alla
Università Gregoriana di Roma

14 maggio

Sala dei Teatini
Via Scalabrini, 3

ore 17.00

Saluto

Mons. GIANNI AMBROSIO
Vescovo di Piacenza-Bobbio

Lectio magistralis
«Tu hai fondato la terra»
(sal. 102)

Don PIERANGELO SEQUERI
Professore di Teologia Fondamentale
presso la Facoltà Teologica dell'Italia
Settentrionale

Chiesa San Savino
Piazza S. Savino

ore 21.00

**Dio disse... (gen 1,3):
la parola alla creazione**

P. JEAN LOUIS SKA
Professore di Egesi Biblica presso
il Pontificio Istituto Biblico di Roma

15 maggio

► Coltivare e custodire la Terra...

Aula A del Politecnico - Via Scalabrini, 76

ore 10.00

Lettura ebraica della Creazione

ELENA LEA BARTOLINI
Docente di Giudaismo presso l'Istituto Superiore
di Scienze Religiose di Milano

ore 11.30

**Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose
nel giardino (gen. 2,15): approccio
filosofico al tema dell'abitare**

SILVANO PETROSINO
Docente di Teoria della Comunicazione e Filosofia
Morale all'Università Cattolica di Milano e Piacenza

GIAMPAOLO NUVOLATI
Docente di Sociologia dell'ambiente e del
territorio nell'Università di Milano Bicocca

► La sfida della scienza

Sala dei Teatini - Via Scalabrini, 3

ore 15.30

Creazione-Evoluzione

Don FIORENZO FACCHINI
Docente di Antropologia, coordinatore dottorato
in Scienze Antropologiche e docente di
Paleontologia umana, Scuola di specializzazione
in Archeologia all'Università di Bologna

► Fratello sole, sorella luna, ...

ore 17.30

**Cantico delle creature:
parole e musica**

P. PIETRO MESSA Direttore della sezione
Studi Medioevali, Università Antoniana, Roma

CORO DEI LAUDESÌ UMBRI DI SPOLETO

► I ritmi della creazione

ore 21.30

Musiche dal mondo

LA BIG ORKESTRA in "The Blue Notes"



16 maggio

► ...lo spirito di Dio aleggiava sulle acque...

Carmelo - Via Spinazzi, 36

ore 7.30

Lodi e S. Messa

ore 9.30

Il silenzio e l'assoluto di Dio

in video

CRISTIANA DOBNER
Monaca Carmelitana

Seminario Vescovile - Via Scalabrini 67

ore 11.00

**E Dio disse: Non è bene che l'uomo
sia solo (gen 2,18)**

Don ROBERTO VIGNOLO
Docente Egesi del Nuovo Testamento,
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

ore 13.00

**PRANZO DELLA DOMENICA
AL SEMINARIO**

Organizzato dall'ass. La Magnana
È gradita la prenotazione, chiamare 327 7476360

► I ritmi della creazione



**Milestone - Via Emilia Parmense /
Via Musso Cornelio, 5**

ore 18.00

Incontro con

GAETANO LIGUORI

Docente di pianoforte al Conservatorio "G.Verdi"
di Milano. Insegnante di Storia del jazz
all'Università Unire di Milano, titolare di una
Master Class presso l'Università Bocconi di Milano

ore 21.00

In ascolto di

GAETANO LIGUORI QUARTET

Dalla gola profetica

oratorio su testi di Sergio Quinzio

PiacenzaTeologia
LaTerzaNavigazione
via Alberoni, 36
Vigolo Marchese
Castell'Arquato (PC)

Segreteria: cell. 327 7476360
e mail:
info@piacenzateologia.org
www.piacenzateologia.org

